LA STAMPA

Data 13-06-2006
Pagina 7
Foglio 1

L'UNIONE SI SPACCA SULL'APERTURA DEL TITOLARE DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE. LA BINDI BOCCIA L'IDEA: «NEL NOSTRO PROGRAMMA NON C'È»

Ferrero: sì alle stanze del buco

Il ministro parla anche di cocaina diffusa tra i politici. E scoppia il caso

Flavia Amabile
ROMA

Per il governo si apre un nuovo scontro. Il ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero si dichiara favorevole alle stanze del buco ma viene subito pesantemente bocciato dal ministro della Famiglia Rosi Bindi. Poi sostiene che tra i politici si consuma molta cocaina e l'intero Palazzo si ribella. Era stato il giornalista di Radio Radicale a chiedere al ministro di Rifondazione, un parere sulle stanze del buco spagnole, ovvero i luoghi dove si può andare a consumare eroina avendo assistenza e libertà garantite. Il ministro non si tira indietro: «È necessario, in un ambito di politiche di riduzione del danno avere la possibilità di sperimentazioni. Quelle a cui lei fa riferimento sono assolutamente da provare». E il ministro precisa di volerne «verificare l'efficacia senza preconcetti».

Secondo tema affrontato nella trasmissione è la legge 49 sulla droga, più conosciuta come legge Fini-Giovanardi. Il ministro conferma che insieme con il ministro della Salute stanno lavorando a un provvedimento che ne «sterilizzi gli effetti negativi» per impedire il ripetersi di quegli episodi «che già si stanno verificando di arresti e cose di questo tipo rispetto a ragazzi che fumano spinelli. Questo avverrà senz'altro entro l'anno». In tempi più lunghi il ministro conta di superare del tutto la legge ora in vigore, con una «depenalizzazione del consumo» e una «eliminazione delle sanzioni amministrative». Il tutto «attraverso una iniziativa non solo governativa, ma anche parlamentare in seguito ad una discussione ampia».

Terzo ed ultimo spinoso tema affrontato in trasmissione, la cocaina. Se ne consuma tanta anche tra i politici, chiede il giornalista. «Assolutamente sì, lo si è visto da qualche inchiesta giudiziaria di qualche anno fa, che ci sono droghe che circolano nei palazzi. Questo è assolutamente evidente. Forse non è nemmeno un caso che le tabelle fatte dal precedente governo fossero più permissive sul versante cocaina che su quello della cannabis per quanto riguarda la quantità di principio attivo tollerata».

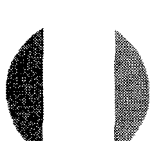
Parole che non piacciono per nulla al centrodestra. Ma che anche nel centrosinistra creano non pochi malumori, in particolare nella parte relativa alle stanze del buco. Il ministro della Famiglia Rosi Bindi è chiarissima: «Nel nostro programma non c'è alcuna ipotesi di avviare la sperimentazione delle cosiddette stanze del buco. Il ministro Ferrero ha espresso una posizione personale, che non è quella del governo». Diverso il discorso sulla legge 49: «Abbiamo preso l'impegno di abrogare la legge Fini-Giovanardi ma quell'impegno non può essere trasformato in un atteggiamento permissivo o di resa nei confronti della tossicodipendenza», avverte. E il ministro Ferrero in serata è costretto ad ammettere che sì, la sua è una «convinzione personale maturata dall'osservazione delle esperienze europee in materia, che non impegna ovviamente il governo dell'Unione»».

Il centrodestra invece boccia per intero le dichiarazioni del ministro Ferrero. I giovani di An minacciano manifestazioni in piazza. Maurizio Gasparri di An giudica un'«ipotesi folkloristica» le stanze del buco. Carlo Giovanardi, dell'Udc, firmatario della legge 49, accusa Ferrero di «danni incalcolabili» sui giovani per le sue parole. L'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano di An sostiene che il ministro Ferrero sta facendo il possibile «per far sì che lo Stato, o le Regioni, tramite le Asl, diventino spacciatori». Il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli della Lega ironizza: con il governo Prodi ora «più droga per tutti».

Divisi anche i tecnici del settore. A difendere il ministro e le stanze del buco, si schierano Massimo Barra, presidente della Cri e fondatore di Villa Maraini, che si occupa di lotta alla tossicodipendenza a Roma e Alfio Lucchini, presidente nazionale di Federserd, la federazione dei servizi pubblici per le dipendenze (sert). Contrario Andrea Muccioli, responsabile della Comunità di San Patrignano.

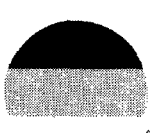
DROGA E LEGGI, LE NORME IN QUATTRO PAESI EUROPEI

FRANCIA



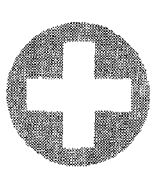
La legislazione antidroga è diventata particolarmente severa: l'uso delle sostanze stupefacenti, infatti, è punito con un anno di carcere e con una multa di quasi 4 mila euro. Per i trafficanti di stupefacenti le pene variano invece da un minimo di due anni fino a un massimo di 20.

GERMANIA



La legge nella Repubblica Federale non fa distinzione tra le droghe leggere e le droghe pesanti e non ne proibisce il consumo. Sono invece considerati reati penali tutte le operazioni legate alla droga stessa: dalla produzione allo spaccio. In Germania ci sono già 25 strutture per l'autosomministrazione in 14 città.

SVIZZERA



La somministrazione delle dorghe è controllata: sono stati, per esempio, creati programmi speciali per introdurre la diacetilmorfina in associazione con cure psicoterapiche e socio-riabilitative: esistono 12 strutture in 7 città. Le siringhe, inoltre, sono gratis. E' la strategia della riduzione del danno.

OLANDA

Se sono proibite le droghe pesanti, è invece libero il commercio di l'hashish per chi ha compiuto più di 16 anni e in quantità che devono essere sempre inferiori ai 5 grammi. L'uso personale non è reato, mentre le autorità hanno deciso di aprire un totale di 22 «stanze del buco» in 12 città.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.